

**AFRICA**

Nel Malawi una giovane miracolata nominata ministro alla Redenzione

# Morta e risorta diventa la santona del presidente

Linley, «morta e risorta», è diventata una santona, una profetessa senza pari nel suo paese natale, il Malawi. E dall'85, anno del miracolo, la sua fama non ha fatto che crescere. Fino ad arrivare alle orecchie del «vecchio elefante» presidente del Malawi, Banda e la sua eminenza grigia, Mama Kadzimir, le hanno affidato addirittura un ministero, quello della Voce della Redenzione, purché li preservi da opposizioni e tentazioni democratiche.

Africa australe è stata colpita da una siccità devastante, mettendogli in ginocchio l'economia. Pretoria, perino Pretoria, si è avviata sulla pericolosa via della democrazia e anche la sua salute non è stata più quella di prima. Ufficialmente il presidente ha 75 anni, in realtà è nato nel 1898, ma tant'è: i suoi malanni - come le manifestazioni di piazza che hanno scosso il suo regime nel '92 e nel '93 - per lui sono solo il frutto di una congiura, nient'altro che un maleficio di stregoneria.

MARCELLA EMILIANI

Era l'anno di grazia 1985 e nella capanna d'argilla e latta del signor Mbeta - bidonville di Blantyre, Malawi - si consumò un orribile disastro. La più giovane delle sue figlie, la timida e gracile Linley di 16 anni, all'improvviso s'ammalò e morì, lasciando il padre - già vedovo - in preda ad un dolore inconsolabile. Anche il senso di colpa gli tormentava il cuore: col suo stipendio da infermiere, sempre più magro e roscigliato dall'inflazione, pochi mesi prima era stato costretto a ritirare i figli dalla scuola, facendo loro abbandonare gli studi. Linley, la sensibile e fragile Linley non aveva retto ed è dispiaciuta fino a morire. Così pensava, lacrimando, il signor Mbeta, mentre avvolgeva il piccolo corpo esangue in una stuoia adagiata sul pavimento per la veglia notturna.

**La resurrezione**

Sul far dell'alba, quando ormai anche le preliche più sciamannate cominciavano a cedere alla spossatezza del pianto, Linley all'improvviso tornò alla vita. Aprendo gli occhi, raccontò in tutta calma il suo viaggio di andata e ritorno dal Paradiso. Aveva «conferito» con Dio in persona e proprio Lui le aveva affidato una missione specialissima: mandare tutti i peccati del popolo del Malawi. Dal momento che «aveva già visto il Cristo», andava da sé che non avrebbe più potuto sposarsi e men che meno giacersi in congiunzione carnale con qualsivoglia uomo, anche il più pio. Per rendere evidente questo suo nuovo stato di profetessa votata alla verginità, d'ora in poi avrebbe indossato una lunga veste bianca.

La carriera di Linley Mbeta dall'85 al '92 è stata a dir poco «miracolosa». Davanti alla sua capannuccia d'argilla e latta a Blantyre, giorno e notte file di questuanti chiedevano di essere ammessi al suo cospetto, per essere mondati dal peccato, guariti dalle malattie e dalla malasorte. La giovane profetessa, assai democratica, ha sempre ricevuto tutti e, con gli anni, ha messo a punto un rituale di purificazione ormai canonico. I suoi assistenti prelevano il miracoloso olio di terra e lo fanno ingocciare davanti a lei, dopodiché gli svuotano le borse e tasche. Cercano con particolare accanimento sigarette, pipe, ta-

bacco, lattine di birra: tutto viene dato alle fiamme, mentre la profetessa, imponendo le mani all'adepto, lo fa rinascere a nuova vita. Dio non voglia i suoi assistenti dovessero trovare, nella loro opera di spoliazione, talismani ed oggettucci vari di comune stregoneria. Tutto questo per Linley rappresenta il Male, il peccato più orribile che scatena la collera divina al punto da costringerla a cadere in trance per neutralizzarla.

La fama della vergine miracolosa in Malawi ovviamente si è diffusa con prodigiosa rapidità. Ha così del prodigioso anche l'incontro che toccò a Linley nel '92, quando - ormai in tournée per conto di Dio - si ritrovò a condurre la propria crociata nel Kasungu, bella regione del paese che ha l'onore di aver dato i natali a His Excellency the Life President Ngwazi Dr Hastings Kamuzu Banda. Sua Eccellenza il Presidente a Vita etc.etc.Banda. E qui comincia un'altra storia.

Il presidente Banda è uno dei «vecchi elefanti» della scena politica africana. Ha poco da invidiare agli Idi Amin d'Uganda, ai Bokassa centraliani e via tiranneggiando. Al potere dal 1966, è in breve diventato un cliente fisso di Amnesty International che nei vent'otto anni del suo indiscusso regno lo accusa di aver imprigionato non meno di 250.000 persone, molte delle quali - si dice - trasformate in «cibo per coccodrilli».

**Vassallo di Pretoria**

Finché l'apartheid è rimasta in vigore in Sudafrica, cioè fino al 1990, a Banda le cose non sono andate affatto male. «Vassallo deferente» di Pretoria, ha goduto della protezione del potente vicino, facendo del Malawi un'immensa Quarto Oggiaro dell'indotto sudafricano; gli vendeva il suo tabacco, usava le sue strade e i suoi porti - il Malawi non ha sbocchi al mare - insomma. Il classico buon vicino, anche se non proprio confinante, pronto a rendere poco nobili servizi al potente «bastione bianco» della regione. Banda ad esempio ha ospitato volentieri i guerriglieri della Renamo, il movimento antigovernativo del Mozambico, foraggiato dal Sudafrica e così via.

Proprio a partire dal 1990 però la buona stella di Hastings Banda ha cominciato ad offuscarsi. L'intera

**La santona a corte**

Costretto a fronteggiare tutto d'un colpo la piazza tumultuante e la malattia, a malincuore il nostro ha promesso elezioni multipartitiche, che si terranno a breve, pensando bene però di procurarsi nel frattempo il favore dell'Altissimo attraverso i buoni uffici di Linley. Nel fatidico '92, in quel di Kasungu, la profetessa fu così avvicinata da una donna al cui solo nome in Malawi tremano in molti: Tamanda C. Kadzimir meglio nota come Mama Kadzimir. Nata Cecilia, Mama Kadzimir, cambiò il proprio nome di battesimo in Tamanda negli anni '70, quando anche in Malawi spopolava - tra lo sghignazzo generale - l'omonima canzone di Paul Simon, Cecilia appunto, prontamente censurata dal regime. È la storia di una ragazza che spezza il cuore al proprio amante, lo riduce in pratica ad un povero questuante d'amore. Mai fosse che il povero questuante venisse identificato nell'His Excellency the President, come già facevano tutti, visto il potere acquisito a corte da Mama Kadzimir! Non è la moglie di Banda, anzi è munita di un marito ufficiale a nome John Tembo, ma è la vera eminenza grigia del regime, una sorta di Pompadour dei Tropici. E quando a Sua Eccellenza fu tolta la prerogativa di presidente «a vita» decise di passare al contrattacco.

Conquistati i favori della profetessa vergine a suon di regalie, Mama Kadzimir l'ha convinta a curare Banda che da due anni è così sottoposto da Linley al rito del kulapa cioè alla confessione settimanale dei suoi peccati. Una volta che il presidente sarà mondo d'ogni peccato, anche la nazione sarà salva. Banda nel frattempo si è dovuto sottoporre ad un'operazione al cervello in Sudafrica: fa niente, dalla sua corte arrivano solo notizie di guarigioni miracolose. E la prodigiosa Linley che fa? Ha aperto l'ultima sessione del Parlamento con parole ispirate, si è fatta allestire un ministero accanito alle proprie esigenze, battezzato Ministero della Voce della Redenzione ed ha affisso sul portone della sua villa nuova di zecca uno striscione gigantesco con su scritto: I love the Malawi Congress Party, guarda caso il partito di Banda, già partito unico, in lizza alle prossime elezioni.



Stretta di mano tra la «talpa», portafortuna dell'Eurotunnel e un poliziotto londinese dopo la «traversata»

Demarthon/Alp

## «Sentiero del secolo», inno all'Eurotunnel

Bisogna risalire all'era glaciale, quando le terre erano ancora unite per immaginare di percorrere a piedi la distanza che separa la Francia dall'Inghilterra. Ieri mattina l'hanno fatto in 118: sono entrati nel tunnel sotto la Manica, a Calais, e sono arrivati dall'altra parte, a Folkestone in tarda serata. Hanno partecipato all'iniziativa, nata per raccogliere fondi per beneficenza e organizzata dalla Children's society britannica, atleti, artisti, ma soprattutto gente comune. Fra i marciatori anche un postino londinese, Phil Bell, che ha affrontato il viaggio con un pacco di corrispondenza da consegnare in Gran Bretagna. Nonostante qualche preoccupa-

zione, c'era chi temeva di essere colto da un attacco di claustrofobia, il clima della partenza era molto festoso. Per celebrare lo storico avvenimento, tra le iniziative più singolari, quella di un cantautore belga che, con un compositore e un direttore d'orchestra francese, ha creato l'inno dell'Eurotunnel. Il brano musicale di Julos Beaucarne e Jean Claude Casadeus - scrive il quotidiano belga «Le Soir» - servirà a celebrare degnamente il giorno dell'inaugurazione. Il 6 maggio prossimo, quindi, con le note de «Il Sentiero del Secolo» (questo il pomposo titolo dell'inno), un migliaio di coristi accompagnati da altrettanti musicisti, accoglieranno il presidente francese Francois Mitterand e la regina Elisabetta durante il tradizionale taglio del nastro che avverrà a metà tunnel.

## Razzismo per 6 bianche Risarcite

Sei donne bianche sono state risarcite con 2 milioni e mezzo di lire ciascuna per essere state vittime di una discriminazione razziale. L'episodio è accaduto nel '91 durante una riunione promossa dal municipio di Newham, nel sud-est di Londra, per discutere di problemi razziali. Quando le sei donne, la più giovane ha 58 anni e la più anziana 74, sono arrivate nella sala dove si teneva la riunione, si sono rese conto che c'era solo gente di colore, ma hanno deciso di rimanere. Ad un certo punto però il consigliere laburista Pat O'Leary che presiedeva la riunione, le ha invitate ad uscire, avendo una di loro fatto un commento critico. Le sei donne si sono così rivolte alla magistratura. Ora il giudice Quentin Edwards ha dato loro ragione riconoscendo che furono allontanate solo in ragione del colore della loro pelle.

## Ex lord a scuola di maleducazione

È nota l'amara sentenza del drammaturgo inglese Thomas Otway (1652-85): «I galantuomini sono i morbidi giacchiali su cui riposano e ingrassano i furbi». Oggi che i galantuomini non sono più di moda si potrebbe dire con altrettanto sarcasmo, e con non minore aderenza al vero, che «le persone benedicate sono gli zerbini su cui i maleducati si puliscono le scarpe». La morale della favola, comunque, non cambierebbe. È dunque vero che l'educazione, la gentilezza, le buone maniere, lungi dal facilitare i rapporti umani e dall'aprire la via verso il successo, possano essere un serio handicap nella giungla di asfalto e cemento in cui viviamo? Molti lo credono e una coppia di operatori psicologici ha perfino pensato di risolvere il problema (e di guadagnarsi sopra qualche soldo) aprendo quella che senza troppa esagerare si potrebbe definire una «scuola di maleducazione». La scuola è situata a Londra, in uno dei quartieri più cosmopoliti della città, Islington, dove convivono turchi e greci, induisti, musulmani ed

ebrei, ed anche una certa quantità di cristiani, non tutti anglicani, data una vistosa presenza di cattolici irlandesi. A Islington abitava, non a caso, anche Salman Rushdie, prima che le minacce di morte lo mettessero in fuga. Per il prezzo non modesto di 150 sterline (circa 380.000 lire) il beneducato stufo di esserlo può liberarsi dell'impacciante fardello ereditato da una famiglia perbene, da un'ottima scuola privata o addirittura dai cromosomi dei genitori, e imparare in soli due giorni a fare la faccia feroce e a mandare il prossimo a quel paese, se necessario. Gestori e insegnanti di questa «Impact Factory» (si potrebbe tradurre «Officina dell'Impatto», dove insomma si impara a vivere) sono Robin Chandler, attore televisivo inglese famosissimo anche per certi fortunati spot pubblicitari (suoi sono gli occhi risanati in pochi secondi dal miracoloso decongestionante Optrex) e Jo Ellen Grzyb, 46 anni, americana. Prima di insegnare la maleducazione, Jo Ellen ha dovuto impararla da altri maestri. Parlandosi di me stessa - racconta - dicevo che uno zerbino era autoritario, paragonato a me». Chandler, dal canto suo, afferma con serietà: «La malattia della gentilezza rovina più vite dell'alcolismo. Le persone gentili sono semplicemente spaventate dall'idea di dire di no, sono sempre preoccupate di ciò che gli altri pensano di loro, adattano continuamente il loro comportamento per essere graditi. Insomma: non fanno mai nulla di ciò che vorrebbero fare veramente». «Fra le persone che si sono affidate con fiducia, e con buoni risultati, ai benefici benché rudi «massaggi mentali» di Robin e Jo Ellen, figurano molte donne afflitte da mariti troppo deboli per aiutarle nella lotta per la vita, o, al contrario, troppo sgarbati per essere sopportabili. Ma dalla scuola è uscito guarito anche un maleducato che, prima della cura, era terrorizzato da dipendenti indispettiti o poltroni. Ora ha imparato a rimetterli a posto.

Il corso, che si svolge nei fine settimana, è basato essenzialmente su brevi scene di tipo teatrale, durante le quali ciascun partecipante assume un ruolo, o di maleducato o di beneducato «che si ribella», o di entrambi. Si comincia infatti così: la «scuola» forma un cerchio. Jo Ellen ordina: «Siate gentili con chi sta alla vostra destra e antipatici con chi sta a sinistra». Segue, come si può immaginare, un'inevitabile serie di scontri verbali sempre più aspri, una specie di zuffa collettiva. Si continua con vari sketch in cui, per fare un esempio, uno chiede all'altro di preparargli una tazza di tè, ma riceve un netto rifiuto. Alcuni «alunni» - informano gli insegnanti - sono andati avanti venti minuti, cercando di sopralfarsi, finché uno dei due ha ceduto. Altri insegnanti riguardano il comportamento giusto da adottare durante i ricevimenti, questo flagello della «buona società», specialmente anglosassone. «Vi trovate - ipotizza Jo Ellen - in un crocchio di invitati,

uno dei quali fa discorsi noiosissimi. Non tentate mai di allontanarvi fingendo di aver visto un vecchio amico con cui non vi incontrate da anni. Il seccatore potrebbe seguirvi. E inoltre sarebbe una vigliaccheria. Dite invece con semplicità e franchezza: «Non posso più ascoltarvi. Sono stufo di sentire chiacchiere sul tempo (o sulla ragioneria attuariale, o sull'ultima puntata di un serial televisivo, e così via cianciando)». Ditelo, e andatevene». La stessa franchezza Robin e Jo Ellen raccomandano di usare con quel tipo di ospiti inattesi e indesiderati, di falsi amici, di parassiti che vi entrano subdolamente in casa per starci solo «un paio di giorni» e ci restano sei interminabili settimane. Senza preambolo, o con un preambolo qualsiasi, ditegli: «Voglio che tene ne vai domani». E anche se l'ospite piange e si strappa i capelli, tenete duro. Lui esclamerà: «Ma tu sei il mio unico amico al mondo». Replicato: «Be' da questo momento non lo sono più». Robin e Jo Ellen scommettono che il parassita se ne andrà a far dan-

## Accademia del terrorismo a Beirut

Cinquanta dollari a lezione per diventare buoni terroristi: la singolare scuola di formazione che il palestinese Ghaleb Hussein Al-Jamal, 38 anni, aveva fondato nel campo profughi palestinese di Beirut «Bourj Al-Barajneh», ha dovuto chiudere i battenti a quattro mesi dall'inizio delle attività perché il suo ideatore è stato arrestato. L'ufficio della procura militare della capitale libanese non ha fornito altri dettagli, ma ha affermato che il genero di Al-Jamal è stato imputato in contumacia di complicità perché «reclutava decine di studenti per l'accademia». A quanto risulta, nessuno degli allievi ha avuto ancora il tempo di «mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti su come condurre a lieto fine un atto di terrorismo». Ora si attende il processo.